

prezioso di un insediamento è quell'umanesimo che fa di Ascoli una città calda ed accogliente. Ben sapevano questo gli ascolani del rinascimento, che hanno lasciate incise sull'architrave delle loro case testimonianze dell'amore per la propria dimora e la propria città.

"In te Domine confido no confudar in eternu" prega il proprietario di un edificio in via dei Soderini, a invocare la benedizione divina sulla casa intesa nel senso inglese di "home"; "Il morir co honor vita renova" ci ricorda quell'amore per la libertà pagato con tre distruzioni della città pur di non rinunciarvi. "Non senza fatica" ci dice quanto costasse, anche allora, farsi una casa e quanto, una volta realizzata, ne andasse soddisfatto il proprietario; il senso dei nostri avi traluce in modi quali "non omnia possumus omnes" (non tutti possiamo tutto); la chiave dell'umana esistenza è colta al volo dal misterioso filosofo di rua lunga "Chi po non vo, chi vo non po, chi sa non fa, chi fa non sa, et così el mundo mal va"; di fronte alla protervia dei prepotenti di turno una iscrizione in via Soderini consiglia "Ma lassate pur dir chi pur dir vole": tanto il tempo agguista tutto.

Il senso civico nasce da questo orgoglio di essere cittadino, dalla consapevolezza di dare il proprio contributo alla città e di riceverne in cambio un habitat caldo ed accogliente.

Questa corrispondenza tra uomo e pietre, perpetuata nel tempo dalla generazioni, è l'origine della civiltà, o meglio, dell'umanesimo della rua, che sola spiega la nostra storia e dà un senso alla nostra attuale città.

Distruggere o manomettere il centro storico per speculazione, ignoranza o capricci tecnici è tagliare le nostre radici, cancellare la città e noi stessi dalla storia.

Ma non basta. E' anche necessario riscoprire il giusto equilibrio con la natura (S. Marco e l'Ascensione, soprattutto il primo, corrono grossi rischi di disboscamento e di speculazione che sarebbe colpevole ignorare).

In definitiva è indispensabile una riscoperta di una giusta dimensione umana e sociale che nel recupero culturale del passato e in un giusto sfruttamento dei mezzi tecnici e delle risorse della civiltà contemporanea ci renda Ascoli come una città per vivere e non per sentirsi alienati.

UN NOME: UNA GARANZIA

*Nen sacce quand'è ttiémbe, nu scenziate
nu studie su li viérmene te fece
che mmaggna li refiute d'uggne spece,
ligname, vitre, e ffiérre cettüate.*

*Tu nen può mmaggenà che cc'è trevate
meschiate a cquelle che cchiscece refece!
Robba, Franci, da nen credece, nvece
c'è sscite nu cuncime mai prevate*

*che nce sta 'guale. Ggende merecana
dentre na serra alleva ssi limane.*

– Che vvuó che ssia! Su na loggia toscana

*nu gran maistre che' lu nume strane
che' la megghie mennezza italiana
fa nu stabbie... socialdemocristiane! –*

(Emidio Vittori)